



DOMENICA 31 MARZO 2019

TREKKING URBANO: IL TRULLO. BORGATA POPOLARE E SET
CINEMATOGRAFICO.



La borgata del Trullo, che deve il suo nome a un sepolcro romano a tumulo, simile ai trulli pugliesi, situato sulla riva destra del Tevere lungo l'antica via Campana, e diventato chiesetta nel Medioevo, rappresenta un esempio di periferia che si riscatta grazie all'arte ed alla poesia dei suoi abitanti. Il quartiere, infatti, si è rivitalizzato grazie alle incursioni metroromantiche dei *Poeti der Trullo*, giovani poeti che scrivono i loro versi negli spazi urbani, e agli interventi artistici dei *Pittori Anonimi del Trullo*, che hanno deciso di colorare il grigiore ed il degrado della loro borgata. Andremo alla scoperta delle recenti opere d'arte, dipinte in occasione del Festival Internazionale di Poesia di Strada. Ma non mancheranno, come al solito, le analisi urbanistiche della zona: in questa porzione di campagna romana il primo insediamento urbano risale al 1939 quando, visto l'imminente scoppio della seconda guerra mondiale, l'Istituto Fascista Autonomo Case Popolari istituisce la Borgata Costanzo Ciano per accogliere i coloni Italiani rimpatriati. A questo modello di pianificazione del territorio ed esempio di edilizia popolare riuscita, seguirà poi l'abusivismo degli anni Sessanta.

Ricordiamo, inoltre, che il **Trullo** faceva parte dell'Agro romano: come gran parte della campagna romana, la zona era luogo, nell'antica Roma, di riti misteriosi propiziatori legati all'agricoltura. Non va, infatti, dimenticata la presenza, nelle vicinanze, del *bosco sacro*, ove i *Fratres Arvales* si recavano per elevare preghiere alla dea Dia, dea del "cielo chiaro", cioè delle condizioni atmosferiche propizie al buon raccolto. La collina ad Occidente dei Monti del Trullo è quella dei Diamanti o di **Montecucco**. Si tratta di un'area archeologica e parco-campagna di 6,4 ettari a 42 metri sul livello del mare. Da lì si può godere il panorama sull'ansa del Tevere, dall'Eur a Ponte Galeria. Nella distesa campagna rimane la Torre Righetti, un casino di caccia risalente al 1825 e i resti monumentali della secentesca Villa Kock. La vista è davvero insolita e si può ammirare un'originale scorcio di campagna romana: avremo lo stesso colpo d'occhio che ebbero Totò e Ninetto Davoli nel loro vagare senza meta nel film "Uccellacci e Uccellini" del 1965, di Pier Paolo Pasolini.



Appuntamento: ore 10,00 - in Via Campagnatico, angolo Via del Trullo (vicino edicola)

Quota per persona: euro 9,00

Sistema di amplificazione: € 1,50 (da pagare in loco)

Informazioni e prenotazioni: www.teverenoir.it, mail teverenoir@tiscali.it; cell. 3384682440, 3314017619, 3771342474

Le visite potranno subire modifiche in base all'agibilità e alla disponibilità del sito.



@info_teverenoir